

La Violenza Domestica(IPV)

In questo ultimo decennio vi è stata una maggiore presa di coscienza sul problema della violenza all'interno delle relazioni di coppia (IPV).

La violenza non è necessariamente legata al genere; accomuna entrambi, uomini e donne, perché di essa fanno parte anche modalità come incuria, negligenza e, appunto, maltrattamento psicologico e fisico.

Molto è stato fatto e molto deve essere ancora fatto in termini di educazione, percorsi legislativi e tutela.

La fiducia nella rete di sostegno sociale (Forze dell'Ordine, assistenti sociali, Tribunali, etc.) è scarsa e molte donne nutrono timori riguardo a conseguenze economiche e sociali e a possibili ripercussioni sull'affidamento dei figli, mentre gli uomini vittime di violenza spesso tacciono per senso di vergogna e stigma sociale, nonché per convinzione di non essere creduti.

Anche gli autori di violenza, a loro volta, possono sentire il bisogno di chiedere aiuto per prendere coscienza delle problematiche che li portano ad agire comportamenti disfunzionali e/o distruttivi.

In questa fase di timore e confusione, in attesa di giungere a decisioni consapevoli, può essere di grande aiuto uno spazio neutro di condivisione dei vissuti senza sentirsi etichettati e giudicati.

La violenza nelle relazioni intime può declinarsi in diverse modalità che è molto importante saper riconoscere per offrire un valido sostegno terapeutico.

Il conflitto domestico è manifestazione di un malessere che accomuna vittima e aggressore, espressione di un disagio che caratterizza alcuni contesti familiari nei quali la violenza diventa l'unico modo per comunicare e relazionarsi e rivela la difficoltà di utilizzare canali comunicativi differenti ed evolutivi rispetto alle relazioni.

Se il rapporto è conflittuale, l'obiettivo non è necessariamente quello della separazione ma, sempre sulla base di una libera scelta, anche di favorire la trasformazione del legame e la crescita personale.

Diversamente, si parla di vero e proprio maltrattamento, inteso non come fenomeno di violenza in quanto categoria in sé, ma come meccanismo patologico-perverso di relazione, nei casi in cui esso si configuri attraverso una modalità ciclica e unidirezionale.

In tali circostanze, nell'operare, oltre a eventuali interventi di cura e cambiamento, occorre approntare e amplificare misure di tutela e di controllo, che possono essere messe in campo contemporaneamente o in un momento successivo alla consultazione psicologica, attraverso la collaborazione reciproca di diverse professionalità e servizi, in un lavoro di rete con altre risorse presenti sul territorio.